



COMUNE DI BISUSCHIO
Provincia di Varese

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020 - 2022
(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60 novembre 2012 numero 190)

Approvato con Deliberazione della Giunta comunale n. 5 del 28.01.2020

SEZIONE I

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2020/2022

1. PREMESSA
2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.
 - 2.1 FINALITA', PERIODO DI RIFERIMENTO, MODALITA' DI AGGIORNAMENTO.
 - 2.2 SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'ENTE
 - 2.3 CANALI, STRUMENTI E INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI DEL PTPC
 - 2.4 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
3. LA GESTIONE DEL RISCHIO
 - 3.1. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'ANALISI E LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
 - 3.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO
 - 3.2.2 IL CONTESTO ESTERNO
 - 3.2.3 IL CONTESTO INTERNO
 - 3.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO
 - 3.3.1 AREE DI RISCHIO GENERALI
 - 3.3.2 AREE DI RISCHIO SPECIFICHE
 - 3.4 LA MAPPATURA DEI PROCESSI
 - 3.5 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO
 - 3.5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI
 - 3.5.2 MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO
 - 3.5.3 PONDERAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO CON INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO
4. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO
 - 2 A) TRASPARENZA
 - B) CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI
 - C) ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE
 - D) SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO. ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI
 - E) INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ O INCARICHI PRECEDENTI
 - F) ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)
 - G) TUTELA DEL SOGGETTO CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWING).
 - H) FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE DEL PERSONALE AGLI UFFICI
 - I) ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE
 - L) FORMAZIONE DEL PERSONALE
 - M) IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI
 - N) MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI
 - O) PATTO D'INTEGRITÀ
5. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPC E SUCCESSIVO AGGIORNAMENTO
6. COORDINAMENTO FRA GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'ENTE
7. RESPONSABILITÀ

SEZIONE II

LA TRASPARENZA TRIENNIO 2020/2022

1. PREMESSA
2. OBIETTIVI STRATEGICI
3. COMUNICAZIONE



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

4. ATTUAZIONE
5. ORGANIZZAZIONE
6. ACCESSO CIVICO
7. LA TRASPARENZA E LE GARE D'APPALTO
8. DATI ULTERIORI
9. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI ALLEGATO "MAPPA DELLA TRASPARENZA 2019 3

PREMESSA

In attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27/01/1999, il 6/11/2012 il legislatore ha approvato la L. n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito L. n. 190/2012). La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31/10/2003, firmata dallo stato italiano il 9/12/2003 e ratificata attraverso la L. n. 3/8/2009, n. 116. La Convenzione ONU 31/10/2003 prevede che ogni Stato debba: - elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate; - adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione; - vagliarne periodicamente l'adequatezza; - collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione. La medesima Convenzione prevede, inoltre, che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e la diffusione delle relative conoscenze.

A tale scopo - così come espressamente ricordato dal PNA approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC – ex CIVIT) con delibera n. 72 dell' 11 settembre 2013 - essendo tanto il PNA quanto il PTPC strumenti finalizzati alla prevenzione, la nozione di "corruzione" rilevante ai fini del presente Piano ha un'accezione più ampia di quella rilevante ai fini penalistici, comprendendo le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, pertanto, trascendono le fattispecie penalistiche di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale e sono tali da comprendere anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale situazione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Da tale nozione ampia di corruzione bisogna partire per approdare agli obiettivi principali nella strategia di prevenzione, ossia: la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione, l'incremento della capacità di scoprire fenomeni corruttivi e la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione. Tale strategia si sviluppa sia sul piano nazionale, sia su quello locale. Nell'ambito della strategia a livello nazionale di prevenzione della corruzione, si inserisce il Piano nazionale Anticorruzione, precedentemente citato, che costituisce la fonte primaria a cui tutte le Amministrazioni devono attenersi per redigere il P.T.P.C.; esso, in particolare, soprattutto nei singoli Allegati di cui si compone, inquadra compiutamente la duplice strategia (nazionale e decentrata), i soggetti della strategia, i contenuti tipici che dovrà avere ciascun P.T.P.C. (soffermandosi approfonditamente su Aree a rischio, sistema di gestione del rischio, trattamento del rischio, priorità nel trattamento, monitoraggio finale), descrive ed analizza le misure di prevenzione generali e le responsabilità dei soggetti coinvolti. Il Piano triennale della prevenzione della corruzione delle amministrazioni si presenta come uno strumento di II° livello, rispetto al PNA, che ha il compito principale di assicurare, a livello locale, l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione individuate nel Piano Nazionale. Con il presente Piano Triennale, il Comune di BISUSCHIO intende dare attuazione alle disposizioni di cui alla Legge n. 190 del 6 novembre 2012, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire i fenomeni corruttivi nell'ambito dell'attività amministrativa.



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

Tale Piano, quale strumento di lavoro dinamico, che si arricchisce durante l'anno e si adegua alla realtà del singolo Ente, non solo in ottemperanza alle prescrizioni legislative e agli indirizzi dell'ANAC, ma anche alla luce di nuove o mutate esigenze concrete, tiene espressamente conto dei seguenti provvedimenti attuativi della suddetta legge: 4 -Il decreto legislativo 31 dicembre 2012 n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità, di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n.190"; - il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ss.mm.ii.; - il decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 recante : "disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati di controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49, 50 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 come modificato dal decreto 97/2016"; - il DPR 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D. lgs. 30.03.2001 n. 165"; - il decreto legge n. 31 agosto 2013, n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125;

- il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera n. 72/2013 dell'11 settembre 2013 della CIVIT (ora ANAC);

- la Determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, di aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;

- la Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante la "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";

- il D. Lgs. 97/2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

- La Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 recante la "Approvazione definitiva all'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione", dedicata, in particolare, ad alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali: le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie.

- La legge 30 novembre 2017, n. 179 in materia di whistleblowing, il cui obiettivo precipuo è di garantire una tutela adeguata ai lavoratori ed amplia la disciplina di cui alla legge Severino, intervenendo sull'art. 54 bis del D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i. riscrivendone i contenuti. Le principali novità del sopra citato D.lgs. 97/2016 riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria. Scompare, inoltre, il Piano triennale della Trasparenza ed integrità, come strumento di programmazione autonomo e a sé stante, per divenire un semplice contenuto del Piano triennale della prevenzione e della corruzione che ciascuna amministrazione deve adottare entro il 31 gennaio di ogni anno ed essere pubblicato sul sito istituzionale dell'ente tempestivamente e, comunque, non oltre un mese dall'adozione. In linea con tale previsione, pertanto, alla trasparenza, quale misura fondamentale e di estremo rilievo per la prevenzione della corruzione, è dedicata un'apposita sezione del presente Piano, ove, in ossequio a quanto disposto dall'art. 10 del D. lgs. n. 97/2016, sono resi visibili e chiari "i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati" che saranno responsabili dell'accesso civico, istituito, quest'ultimo, profondamente innovato dalla nuova disciplina, come sarà meglio descritto in seguito. All'interno della cornice giuridica e metodologica sopra citata, innovata in modo significativo dal citato D. Lgs. N. 97/2016 meglio noto come "Freedom of Information Act" e dalla ridetta L.



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

n. 179/2017 a tutela del whistleblower, il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal Comune di BISUSCHIO, mediante l'individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, con contestuale definizione delle azioni e degli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello.

Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

- La Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 recante la "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione", che approfondisce, in particolare, specifiche realtà amministrative, quali le Agenzie Fiscali, e specifici settori di attività, quali la gestione dei rifiuti, dedicando alcuni paragrafi alle amministrazioni locali. A tal proposito, l'Anac nella ridetta delibera fornisce indicazioni utili agli enti locali per la redazione del PTPCT 2019-2021e per l'attuazione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione. Da un punto di vista strettamente operativo, pertanto, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune di BISUSCHIO. In fase di prima applicazione, il P.T.P.C. del Comune di BISUSCHIO è stato approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 112 del 22.12.2017.

Nel novembre 2019 esattamente il 13 di novembre 2019 con delibera n. 1064, l'ANAC approva il PNA 2020. Le differenze rispetto al passato sono interessanti.

2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C. 2.1 FINALITA', PERIODO DI RIFERIMENTO, MODALITA' DI AGGIORNAMENTO. Il P.T.P.C., analogamente a quanto avviene per il P.N.A., ha la funzione principale di assicurare il processo, a ciclo continuo, di adozione, modificazione, aggiornamento e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nell'amministrazione comunale, secondo i principi, le disposizioni e le linee guida elaborate a livello nazionale e internazionale. L'aggiornamento ha la funzione di garantire che la strategia si sviluppi e si modifichi a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dagli stakeholders, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. Inoltre, l'adozione del P.T.P.C., tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura: - dal consenso sulle politiche di prevenzione - dalla loro accettazione - dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti. Il presente P.T.P.C. del Comune di BISUSCHIO (BA), relativo al triennio 2019-2021, quale aggiornamento del P.T.P.C. relativo al triennio 2018/2020, è stato predisposto dal Segretario Comunale Dott. Donato Salvatore Marengo nella sua qualità di Responsabile della prevenzione e della trasparenza (giusta Decreto sindacale n. 1 del 10/01/2020), tenendo conto, attraverso anche incontri informali, degli apporti forniti dai Responsabili dei Servizi, la cui partecipazione attiva e coinvolgimento nella predisposizione del PTPC e nella sua attuazione, nell'ambito della complessiva attività di gestione del rischio, è stata riconfermata nella sua fondamentale importanza anche dal PNA 2017.

2.2 SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'ENTE. Gli attori esterni che, a vario titolo, hanno partecipato e partecipano alla predisposizione ed implementazione del presente P.T.P.C. sono: 6 — IL COMITATO INTERMINISTERIALE ISTITUITO CON DPCM DEL 16 GENNAIO 2013, il quale, in particolare, ha la funzione di elaborare le linee guida per la predisposizione del P.N.A. la cui approvazione è di competenza dell'ANAC. — L'AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC), alla quale sono assegnate - ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 4, della L. n. 190/2012 e dell'art. 19, comma 15, del D.L. n. 90/2014 - le funzioni originariamente attribuite in materia di anticorruzione al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e precisamente: 1. collaborare con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti; 2. approvare il Piano nazionale anticorruzione (PNA); 3. analizzare le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto; 4. esprimere pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico; 5. esprimere pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012; 6. esercitare vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti; 7. riferire al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia. 8. ricevere notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001; 9. ricevere notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato che venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarità relative ai contratti che rientrano nella disciplina del Codice di cui al d.lgs. 163/2006; 10. salvo che il fatto costituisca reato, applicare, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento. Gli attori interni all'Ente che hanno partecipato e partecipano alla predisposizione e implementazione del P.T.P.C. sono: — La GIUNTA COMUNALE alla quale, in qualità di organo di indirizzo politico dell'Ente, compete: a) su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, l'approvazione del P.T.P.C. e dei suoi aggiornamenti; b) l'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano, direttamente o indirettamente, finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es. criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001); — IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, individuato con decreto sindacale, al quale compete: a) la predisposizione del P.T.P.C. e dei suoi aggiornamenti, da sottoporre all'adozione della Giunta Comunale; 7 b) la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione; c) la verifica dell'efficace attuazione del P.T.P.C. e della sua idoneità, nonché la proposizione di eventuali modifiche dello stesso, in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione; e) l'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione; f) la predisposizione di una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, da pubblicare sul sito web istituzionale dell'Ente e trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'Ente; g) riferire sull'attività nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno; — IL RESPONSABILE, nell'esecuzione delle funzioni, dovrà conformarsi ai seguenti principi: a) improntare la gestione alla massima collaborazione con gli organi istituzionali, burocratici e di controllo coinvolti delle attività oggetto del presente piano; b) Informare i dipendenti del contenuto del piano e delle indicazioni in esso presenti affinché gli stessi possano con maggiore facilità e precisione adeguarsi al contenuto del medesimo. La figura del responsabile anticorruzione è stata l'oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore del decreto legislativo 97/2016. La rinnovata disciplina: 1) ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT); 2) ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività. Il nuovo comma 7, dell'articolo 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, "di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio", il responsabile anticorruzione e della trasparenza. La norma supera la precedente disposizione che considerava in via prioritaria i "dirigenti amministrativi di prima fascia" quali soggetti idonei all'incarico. Ciò nonostante, l'ANAC consiglia "laddove possibile" di mantenere in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati, l'incarico di responsabile. Per gli enti locali è rimasta la previsione che la scelta ricada, "di norma", sul segretario. Il PNA 2016 precisa che, poiché



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

il legislatore ha ribadito che l'incarico di responsabile sia da attribuire ad un dirigente "di ruolo in servizio", è da considerare come un'assoluta eccezione la nomina di un dirigente esterno. In ogni caso, secondo l'Autorità, "resta quindi ferma la sicura preferenza per personale dipendente dell'amministrazione, che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti". Il decreto legislativo 97/2016 (articolo 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le eventuali modifiche organizzative necessarie "per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività". Inoltre, il decreto 97/2016: 1) ha attribuito al responsabile il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; 2) ha stabilito il dovere del responsabile di denunciare all'organo di indirizzo e all'OIV/Nucleo di Valutazione "le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza". In considerazione di tali compiti, secondo l'ANAC risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere "il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni". Pertanto l'ANAC invita le amministrazioni "a regolare adeguatamente la materia con atti organizzativi generali (ad esempio, negli enti locali il regolamento degli uffici e dei servizi) e comunque nell'atto con il quale l'organo di indirizzo individua e nomina il responsabile". Pertanto secondo l'ANAC è "altamente auspicabile" che: 1) il responsabile sia dotato d'una "struttura organizzativa di supporto adeguata", per qualità del personale e per mezzi tecnici; 2) siano assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura. Quindi, a parere dell'Autorità "appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al responsabile". Se ciò non fosse possibile, sarebbe opportuno assumere atti organizzativi che consentano al responsabile di avvalersi del personale di altri uffici. La struttura di supporto al responsabile anticorruzione "potrebbe anche non essere esclusivamente dedicata a tale scopo". Potrebbe, invero, essere a disposizione anche di chi si occupa delle misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione quali, ad esempio: controlli interni, strutture di audit, strutture che curano la predisposizione del piano della performance. In questo comune non sembra possibile istituire tale struttura di supporto al RPC, che richiederebbe risorse strumentali ed economiche di non facile reperimento, considerato che il personale in servizio è strettamente necessario ad effettuare gli innumerevoli e gravosi adempimenti imposti dalla legge. L'aggiornamento al PNA 2018, inoltre, precisa che nel caso in cui il RPCT sia anche titolare o componente di organi con funzioni di controllo, occorre mantenere ben distinti l'esercizio poteri di entrambe le funzioni, pertanto l'Autorità ravvisa una incompatibilità tra il ruolo di RPCT e quello di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione. L'Aggiornamento al PNA 2018, infine, rimanda al "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione", adottato dall'ANAC con deliberazione n. 675 del 18 luglio 2018. Riguardo al rapporto tra il RPCT e il Responsabile della Protezione dei dati (DPO), figura introdotta dal Regolamento Ue 2016/679, l'Anac, nella delibera n. 1074 succitata, ha chiarito che le due figure debbano essere attribuite a due persone distinte, fatta eccezione per gli enti di minori dimensioni. Si tratta di due figure a cui sono assegnati numerosi compiti e responsabilità e, pertanto, una loro sovrapposizione rischierebbe di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni. Il comune di BISUSCHIO ha nominato, quale DPO, una figura esterna con decreto del Commissario Straordinario del 25.05.2018. → I RESPONSABILI DEI SETTORI/RESPONSABILI DEI SERVIZI, i quali: a) partecipano al processo di gestione del rischio, in particolare per le attività gestionali di rispettiva competenza; b) individuano il personale da inserire nei programmi di formazione; c) propongono le misure di prevenzione del rischio; d) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento da parte dei dipendenti e collaboratori loro assegnati, e verificano le ipotesi di violazione; e) adottano le misure gestionali idonee ad assicurare l'attuazione delle



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

misure di prevenzione; f) segnalano al Responsabile per la prevenzione della corruzione eventuali fenomeni corruttivi; — I DIPENDENTI DELL'ENTE i quali: a) partecipano ai processi di gestione dei rischi; b) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e nel Codice di comportamento dei dipendenti; c) segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile; — I COLLABORATORI DELL'ENTE i quali osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e nel Codice di comportamento dei dipendenti e segnalano le situazioni di illecito al Responsabile di riferimento; — L'ORGANISMO DI VALUTAZIONE/NUCLEO DI VALUTAZIONE il quale: a) partecipa al processo di gestione del rischio; b) considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti; 9 c) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa; d) esprime parere sul Codice di comportamento adottato dall'Amministrazione e sugli eventuali aggiornamenti allo stesso; — L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI, che provvede ai compiti di propria competenza nei procedimenti disciplinari, nonché provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. — IL CONSIGLIO COMUNALE. In ossequio a quanto suggerito dall'ANAC nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 circa la previsione della più larga partecipazione degli organi di indirizzo, al fine di garantire la più ampia condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione, e in attesa di più puntuali indicazioni da parte del legislatore, si procederà come di seguito specificato. Alla adozione annuale del PTPCT con apposita deliberazione giuntales, seguirà successiva sottoposizione dei Piani così adottati al Consiglio Comunale, nella prima seduta utile, per eventuali osservazioni, integrazioni e/o modificazioni.

2.3 CANALI, STRUMENTI E INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI DEL PTPCT In linea con quanto raccomandato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) con l'aggiornamento al P.N.A. (determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28 ottobre 2015) ed, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione in applicazione delle previsioni contenute nel P.N.A., raccogliendo proposte e/o osservazioni di cittadini e associazioni finalizzate ad una individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, l'Ente, nella fase di elaborazione del Piano anticorruzione 2020-2022, ha realizzato una forma di consultazione, coinvolgendo i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi. I predetti soggetti sono stati invero invitati, a mezzo di avviso (pubblicato sul portale del sito istituzionale del Comune) predisposto dal Segretario Comunale, a presentare, entro la data del 28 gennaio 2020, eventuali proposte e/o osservazioni. Tuttavia, alla data del 28 gennaio 2020, non sono pervenuti contributi per l'elaborazione del nuovo documento. In fase di aggiornamento sono stati coinvolti i Responsabili di ciascuna Area a cui è stato richiesto rispettivamente di formulare proposte e/o suggerimenti per l'aggiornamento al PTPCT 2019/2021. I Responsabili predetti hanno non hanno formulato proposte e/o suggerimenti per l'aggiornamento al piano stesso. Conseguentemente, in linea con quanto previsto dall'art. 41, comma 1, lett. g) del D. Lgs. n. 97/2016, è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 5 del 28.01.2020, dichiarata immediatamente eseguibile. Successivamente - nel dare attuazione al suggerimento contenuto nell'Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con determinazione n. 12/2015 - al fine di garantire la più larga partecipazione degli organi di indirizzo e la più ampia condivisione delle misure introdotte con il PTPCT, il Piano così approvato verrà presentato al Consiglio Comunale. Dello stesso, una volta approvato, viene assicurata adeguata pubblicità mediante pubblicazione sul sito internet dell'Ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente" (sotto-sezione di I livello "Altri Contenuti", sotto-sezione di II livello "Anticorruzione"), nonché mediante comunicazione a tutti i dipendenti e collaboratori dell'Ente. I contenuti del P.T.P.C.T., nonché dei successivi adeguamenti e aggiornamenti, verranno adeguatamente comunicati ai portatori di interesse ed ai rappresentanti delle categorie di utenti e di cittadini - oltre che mediante pubblicazione nell'apposita sottosezione contenuta nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale. 10



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

2.4 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE Il decreto legislativo 97/2016 ha attribuito al PTPC “un valore programmatico ancora più incisivo”. Il PTPC, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall’organo di indirizzo. Costituiscono obiettivi strategici del Comune di BISUSCHIO in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza le seguenti azioni: - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione, al fine di ridurre gli eventuali rischi di corruzione - Garantire la trasparenza e l’integrità - Definire, attuare e migliorare nel tempo modalità di lavoro e controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione - Promuovere iniziative di formazione specifica del personale e degli amministratori - Indicare le azioni e le misure di contrasto finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, sia in attuazione del dettato normativo, sia mediante lo sviluppo di ulteriori misure con riferimento al particolare contesto di riferimento - Promozione e valorizzazione della motivazione del provvedimento. La Corte Costituzionale, nella sentenza n. 310/2010, ha sottolineato che “laddove manchi la motivazione restano esclusi i principi di pubblicità e di trasparenza dell’azione amministrativa ai quali è riconosciuto il ruolo di principi generali diretti ad attuare i canoni costituzionali dell’imparzialità e del buon andamento dell’amministrazione (art. 97). Essa è strumento volto ad esternare le ragioni ed il procedimento logico seguito dall’autorità amministrativa.” Pertanto, ogni provvedimento deve menzionare il percorso logico - argomentativo sulla cui base la decisione è stata assunta, affinché sia chiara a tutti la finalità pubblica perseguita. Conseguentemente, nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, occorre motivare adeguatamente l’atto; l’onere di motivazione è tanto più diffuso quanto più è ampio il margine di discrezionalità. Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell’ente dovranno ispirarsi a principi di semplicità e di chiarezza; in particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione. Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l’indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell’istruttoria. La motivazione dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa.

3. GESTIONE DEL RISCHIO.

3.1. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L’ANALISI E LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO. L’adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio. Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’amministrazione con riferimento al rischio di corruzione. La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. Secondo le indicazioni della L. 190/2012, la redazione del P.T.P.C. è frutto di un processo, conosciuto come Risk Management, o Gestione del Rischio, capace di individuare, mappare e valutare il rischio corruttivo cui 11 un Ente è potenzialmente o concretamente esposto e per il quale necessita di specifiche misure di correzione e prevenzione contestualizzate nella realtà in cui lo stesso opera. In tal senso, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere finalizzato alla: - individuazione della totalità degli eventi rischiosi, il cui verificarsi incide sulla realizzazione delle attività poste in essere dell’ente e genera delle conseguenze di diversa natura; - identificazione del grado di esposizione dell’amministrazione comunale al rischio corruttivo. Entrambi i passaggi implicano l’utilizzo di una metodologia capace di intercettare e valutare in maniera corretta il grado di esposizione dell’amministrazione al rischio. Nel panorama internazionale, vengono utilizzate una pluralità di metodologie di gestione del rischio. Ne sono un esempio l’IRM, AIRMIC, ALARM1, lo standard AS/NZS 4360:20042, l’Orange Book3, lo standard COSO-ERM4 e lo standard ISO 31000:20095. Il PNA suggerisce l’utilizzo dello standard ISO 31000:2009, poiché fornisce un approccio rigoroso all’identificazione, valutazione e gestione dei rischi, le cui fasi possono essere sintetizzate



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

nella: 1. Definizione del contesto; 2. Identificazione del rischio; 3. Analisi del rischio; 4. Valutazione del rischio; 5. Trattamento del rischio. A tali fasi consequenziali, si aggiunge la fase trasversale del Monitoraggio, essenziale al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'organizzazione. Il PNA, in particolare, indica e consiglia, riportandoli per estratto, i principi da seguire per una corretta gestione del rischio, desunti dai Principi e linee guida UNI ISO 31000:2010 che rappresentano l'adozione in lingua italiana della norma internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "Risk Management". Essi sono di seguito indicati: a) La gestione del rischio crea e protegge il valore. La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto, gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione. b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione. La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento. c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale. La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative. d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza. La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata. e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva. 12 Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili. f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili. Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi e tenere conto di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti. g) La gestione del rischio è "su misura". La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione. h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali. Nell'ambito della gestione del rischio si individuano capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione. i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva. Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio. j) La gestione del rischio è dinamica. La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuo della realtà monitorata. Ogni qualvolta accadano eventi esterni ed interni cambia il contesto in cui si opera e ciò richiede di procedere ad un nuovo monitoraggio ed ad un riesame della situazione fattuale in cui possono emergere nuovi rischi o in cui altri rischi si modificano o scompaiono. k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento dell'organizzazione. Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione. Coerentemente con tale impostazione ed in linea con i contenuti del PNA, le fasi del Processo di gestione del Rischio corrottivo all'interno del Comune di BISUSCHIO possono essere sintetizzate nelle fasi descritte nei paragrafi che seguono e visualizzate meglio nello schema seguente: ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO ◊ INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO ◊ MAPPATURA DEI PROCESSI ◊ ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI ◊ PONDERAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO CON INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE. 3.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO. 3.2.1 IL CONTESTO ESTERNO. Così come indicato nella determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015, e ribadito dal PNA 2016, l'analisi del contesto esterno rappresenta la prima e



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali. 13 Per l'analisi del contesto esterno si è tenuto conto della Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – Atti Parlamentari - XVII Legislatura (Anno 2018) dove si riporta che: “La ‘Ndrangheta costituisce l'organizzazione mafiosa italiana più insidiosa e pervasiva, caratterizzata da una pronunciata espansività sia su scala nazionale che internazionale. La disponibilità di ingenti fonti di finanziamento illecito ed una spiccata capacità di interessare relazioni con esponenti della società civile le hanno permesso, nel tempo, di diversificare i propri interessi, associando alle attività delittuose tipicamente mafiose l'infiltrazione in settori formalmente leciti. La ‘Ndrangheta, oltre a mantenere un capillare e oppressivo controllo nei luoghi di origine attraverso le tradizionali attività predatorie e parassitarie, ha negli anni acquisito una posizione di assoluta primazia nel traffico internazionale delle sostanze stupefacenti. Si è infiltrata proficuamente nei meccanismi di funzionamento degli enti pubblici e degli appalti alterando l'andamento del mercato imprenditoriale e monopolizzando le filiere economiche di intere aree. Nel progressivo orientamento verso settori formalmente leciti, al fine di soddisfare l'esigenza di specifiche competenze tecniche, giuridiche e gestionali, le cosche hanno sviluppato collaborazioni con professionisti esterni ed hanno avviato le proprie nuove leve ad iter di studi particolarmente qualificati, onde garantirsi la diretta disponibilità di figure professionalizzate ed altamente fidelizzate. L'infiltrazione nel mondo economico-imprenditoriale avviene innanzitutto instaurando un rapporto di collaborazione con operatori compiacenti ai quali viene garantita la prestazione di “servizi” che spaziano dal recupero di crediti, alla soluzione coattiva di controversie con il personale dipendente, alla sostanziale neutralizzazione della concorrenza grazie al potere intimidatorio. Si registra, inoltre, la creazione di imprese propriamente mafiose condotte direttamente da soggetti intranei alle consorterie od a questi comunque riconducibili. Tali modus operandi hanno permesso alla ‘Ndrangheta di consolidare la propria presenza nei più svariati ambiti d'impresa, non solo in Calabria, uscendo dai settori tradizionali quali quello del movimento-terra, dell'edilizia e del commercio di prodotti agroalimentari, per espandersi al mercato dei trasporti, della ristorazione, della prestazione di servizi, della finanza nonché a quello legato all'accoglienza ed all'assistenza ai migranti. In Calabria emergono anche elementi di vulnerabilità del sistema di gestione dei rifiuti. L'attività investigativa ha, inoltre, confermato interessi criminali rispetto a settori in grado di garantire ingenti profitti illeciti a basso rischio, quali quelli del gioco e delle scommesse; in tali ambiti sono stati registrati accordi di reciproco vantaggio tra esponenti di sodalizi di diverse estrazioni finalizzati a strutturare a gestire forme di cooperazione funzionali a garantire, tra l'altro, ampie possibilità di riciclaggio dei proventi illecitamente acquisiti. L'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, specie ai livelli più prossimi al territorio, viene realizzata attraverso l'instaurazione di *rapporti collusivi* tra esponenti politici/amministrativi e mafiosi, funzionali al soddisfacimento reciproco di interessi illeciti; si segnala, inoltre, lo scambio *elettorale politico-mafioso*, nel quale i sodalizi gestiscono consistenti “pacchetti di voti” in favore di candidati non “organici” ma comunque graditi, i quali, una volta eletti, piegheranno i provvedimenti dell'Ente ai *desiderata* criminali; infine, si registra l'*accesso diretto* alle cariche pubbliche, elettive o meno, da parte di soggetti affiliati alle cosche. Alterando il mercato d'impresa, infiltrando gli appalti pubblici e privati di vario importo, utilizzando leve finanziarie per reimmettere nell'economia legale i ricavi ingentissimi delle attività criminali, la ‘Ndrangheta ha maturato un giro di affari enorme. Il 14 novembre 2018 la Guardia di Finanza, sul territorio nazionale, in special modo nelle province di Reggio Calabria, Bari, Taranto, Foggia, Napoli ed all'estero (Romania, Serbia, Svizzera, Austria, Malta, Curacao - Antille Olandesi - e Spagna), ha concluso un'operazione di polizia giudiziaria che ha permesso di eseguire provvedimenti cautelari, emessi dalle Direzioni Distrettuali Antimafia ed Antiterrorismo di Reggio Calabria e Bari, nei confronti di 40 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere transnazionale, aggravata dal metodo mafioso, finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco



COMUNE DI BISUSCHIO

Provincia di Varese

o di scommesse, truffa ai danni dello Stato, riciclaggio, impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita, dichiarazione infedele ed omessa dichiarazione, trasferimento fraudolenti di valori. Contestualmente sono stati sequestrati beni mobili ed immobili, rapporti bancari, società italiane ed estere e siti nazionali ed internazionali di *gambling on line* per un valore complessivo di più di 900.000.000 di euro. Tra il 14 ed il 17 novembre 2018 la Polizia di Stato nelle province di Catania, Caltanissetta, Siracusa, Agrigento, Parma e Novara ha eseguito altre 35 misure restrittive emesse dalla Direzione Distrettuale Antimafia ed Antiterrorismo di Catania sequestrando numerose agenzie di *scommesse/internet point* dislocate nelle province di Catania, Siracusa, Caltanissetta e Ragusa. Le indagini hanno evidenziato come il gioco *on line* avesse catalizzato l'interesse del clan "Capriati" a Bari, delle famiglie mafiose dei "Santapaola-Ercolano" e dei "Cappello-Bonaccorsi" a Catania nonché delle cosche "Tegano", "Ianni" e "Franco" a Reggio

Calabria. In particolare, è stata documentata l'esistenza di un complesso sistema organizzato di raccolta illegale di scommesse su eventi sportivi e non, gestito con modalità mafiose tramite un circuito parallelo illecito costituito da piattaforme informatiche rese disponibili da noti imprenditori e funzionale, tra l'altro, a aggirare la normativa fiscale e anti-riciclaggio. La potenza economica dell'organizzazione le permette di proporsi quale interlocutrice assolutamente autorevole nei confronti di sodalizi criminali esteri, come quelli dediti al narcotraffico, nonché di alimentare continuamente i propri affari criminali e di sostenere in maniera efficiente i propri affiliati. Le attività investigative ed i conseguenti pronunciamenti giudiziari hanno ormai conclamato lo stabile radicamento di proiezioni della 'Ndrangheta in altre regioni del Nord Italia ed all'estero. In Italia, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Valle d'Aosta è documentata l'operatività di articolazioni 'ndranghetiste strutturate a fedele replica del modello di origine ed in costante collegamento organizzativo-operativo con le cosche calabresi di rispettivo riferimento; negli anni, altre presenze, comunque significative, sono state censite in diverse altre regioni del Centro-Nord (tra le quali il Lazio). Il radicamento all'estero è stato favorito da fattori socio-economici e legislativi. Sfruttando la modalità della *colonizzazione* i sodalizi di 'Ndrangheta hanno replicato il modello ordinativo ed operativo tipico della casa-madre, trovando un *humus* particolarmente fertile laddove fossero insediate diffuse comunità di emigrati di origine calabrese. Tale condizione ha, tra l'altro, assicurato ai mafiosi la possibilità di insediarsi in quei territori giovandosi, sovente, del sostegno logistico, della connivenza e della rete di rapporti garantita da loro familiari che li avevano lì preceduti.

16 3.2.2 IL CONTESTO INTERNO. 16 3.2.2 IL CONTESTO INTERNO.

L'amministrazione del comune di Bisuschio è composto da 13 dipendenti. Il rapporto con gli amministratori è improntato alla lealtà e trasparenza. L'amministrazione ha approvato una macrostruttura che suddivide le aree nelle seguenti: affari generali che comprende segreteria, personale, servizi demografici e tributi; area tecnica che comprende lavori pubblici, manutenzioni e edilizia privata; area vigilanza polizia locale che comprende la polizia locale e la protezione civile. Area finanziaria che comprende la anche i servizi alla persona oltre che quelli finanziari. In sostanza l'organizzazione è suddivisa in 4 aree.

Che in relazione ad ogni area vi è un responsabile di servizio.

Di seguito sono indicati i responsabili di area:

AFFARI GENERALI – SEGRETERIA	Dott. Donato Salvatore MARENGO
RAGIONERIA	dott.ssa Monica BRUTTOMESSO
TECNICA	Arch. Marco BROGGINI
POLIZIA LOCALE	Com. Mauro COMOLLI.